

Venerdì Santo



Il Venerdì Santo è nato come giorno della morte di Gesù (il 14 di Nisan, allora un venerdì). Giorno di lutto cui si partecipava con il “digiuno”, a tal punto che sarà poi esteso a tutti i venerdì dell’anno. La liturgia è composta da tre momenti: Liturgia della Parola, l’adorazione della Croce e la Comunione. In questo giorno e attraverso questa liturgia, i fedeli sono invitati a fissare lo sguardo a Gesù, il Crocifisso. Egli è morto in croce per portare a compimento la missione di salvezza che il Padre gli ha affidato: “Ecco l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”. “Egli - dice Isaia - si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio” (Is 52,13-53,12). Gesù con la sua vita ha pagato il prezzo più alto della nostra disobbedienza e lo ha fatto con amore e per amore: “Gesù, da ricco che era si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2Cor 8,9). All’ombra del Venerdì Santo ciascuno di noi può portarsi innanzi alla Croce e confrontarsi con il Signore Gesù sui propri problemi, i propri drammi, le proprie sofferenze. Ogni interrogativo della vita viene illuminato dalla Croce, a tal punto che veramente potremmo dire che “il cuore ha ragioni che la ragione non comprende”. Il Signore Gesù va seguito nell’amore, fino alla fine. Come Lui ci ha amati.

Fonte: www.vaticannews.va